
ISTITUTO ANTROPOLOGICO DELLA R. UNIVERSITÀ DI ROMA

Crani dell'Australia, della Nuova Caledonia e delle isole Salomone

STUDIO

del Dott. V. GIUFFRIDA-RUGGERI

Libero Docente e Assistente alla Cattedra di Antropologia

(Con 2 figure)



I. — Crani Australiani.

Il Museo dell'Istituto Antropologico dell'Università di Roma possiede tre crani Australiani, i quali, come si vedrà più avanti, meritano una speciale illustrazione. Portano i N. 15, 2278 e 2296 del Catalogo.

Il cranio n. 15 fu raccolto dal capitano Bove e acquistato dal Ministero della P. I.: è alquanto deteriorato in diversi punti. È un cranio di adolescente, il cui sesso sarebbe impossibile stabilire, se non si sapesse con certezza che si tratta di una donna del Queensland.

Alla *norma verticale* si presenta come pentagonoides stenome-topus, essendo la fronte molto piccola e le bozze frontali avvicinate. Le bozze parietali invece sono relativamente molto discoste, ciò fa sì che i due lati del pentagono che dalle bozze frontali vanno alle parietali sono molto obliqui; sono anche i due lati più lunghi del pentagono, essendo le bozze parietali relativamente molto indietro. A partire da queste bozze e dall'obelion scende il declivio che mette capo alla bozza occipitale foggiate a coppa nel modo più caratteristico. Tutto quest'insieme è decisamente infantile ⁽¹⁾. Giustamente

(¹) Cfr. SERGI, *Die Variationen des menschlichen Schädels und die Klassifikation der Rassen*. Archiv für Anthropologie. Neue Folge. Bd. III. Heft. 2, 1904. p. 115, e le pubblicazioni precedenti dello stesso A. ivi citate.

Il cr. n. 2278, inedito, proviene anch'esso dal Queensland: fu ceduto dal Museo Etnografico all'Istituto Antropologico. È maschile, adulto.

Si presenta alla *norma verticale* fenozigo, di una forma fra birsoide e sfenoide. Difatti la parte anteriore è stretta, limitata in avanti da fortissime arcate sopraorbitarie; poi i due piani temporali si dirigono obliquamente in dietro e in fuori sino a raggiungere le bozze parietali, le quali sono abbastanza discoste fra di loro e molto indietro. La regione bregmatica forma una bozza ben distinta, non rispetto alla linea del profilo, ma rispetto ai piani sottanti che sono alquanto depressi, depressione che essendo specialmente in corrispondenza dei parietali si può chiamare retrocoronale. Le linee semicircolari superiori sono molto alte, essendo distanti fra di loro nel punto di maggior avvicinamento appena 68 mm. Le suture sono aperte e abbastanza dentellate, con qualche wormiano lungo la branca sinistra della lambdoide. Alla regione obelica si vede a destra un forame parietale; a sinistra, al posto del forame, si osserva una traccia di scissura, lunga non più di 5 mm.

Alla *norma laterale* prima di tutto colpisce il prognatismo facciale, al quale si sovrappone la sporgenza notevole delle arcate sopraorbitarie. La fronte è sfuggente; la volta alta, ripiega rapidamente a livello dell'obelion, per il forte appiattimento occipitale che tien dietro. Le apofisi orbitarie esterne sono molto robuste; la cresta temporale del frontale è sporgente. Le apofisi mastoidi sono voluminose — più quella di sinistra che quella di destra — e dirette obliquamente in avanti. Le squame temporali presentano una forma più rettilinea che semicircolare, specialmente quella di destra, ed entrambe si articolano con un largo processo al frontale. Ne viene che le grandi ali dello sfenoide sono poco sviluppate in altezza.

La *norma occipitale* mostra una base piuttosto stretta rispetto allo sviluppo della volta, cosicchè le linee che vanno dalle apofisi mastoidi alle bozze parietali sono dirette obliquamente in alto e in fuori. All'occipite si scorgono le tracce di un interparietale mediano, che occupava l'apice della squama occipitale. Al disotto dell'interparietale si nota un largo infossamento mediano, già da me chiamato « fossa soprainiaca » ⁽¹⁾, che in basso ha per limiti il

(1) GIUFFRIDA-RUGGERI, *Terzo contributo all'antropologia fisica dei Siculi eneolitici*. Atti Soc. Rom. di Antrop. Vol. XI, fasc. I, pag. 72.

toro occipitale molto sviluppato. Tutta la regione occipitale è appiattita: quest'appiattimento però non è in senso perfettamente verticale al piano sagittale, ma si incrocia con questo un po' obliquamente, essendo la metà di sinistra più indietro che la metà di destra. Ciò non impedisce che il cranio poggiato sull'occipite, stia su di esso perfettamente, nè più, nè meno che i crani sfenoidi europei: tanto è forte l'appiattimento.

Alla *norma basilare* si notano ben distinte le protuberanze cerebrallari: fra queste e l'opistion si notano due profonde fossette che possiamo chiamare « retropistiache », separate sulla linea mediana dalla cresta occipitale esterna. Le apofisi mastoidee scendono più in basso che i condili; sono fiancheggiate internamente da incisive digastriche poco profonde. Le fosse glenoidee sono molto grandi e abbastanza profonde. L'ala esterna dell'apofisi pterigoidea di destra è molto larga e manda un processo linguiforme, il quale si articola con analogo processo che parte dalla spina dello sfenoide, formando così un largo forame, conosciuto sotto il nome di forame del Civinini. Le coane sono alte. Anche la volta palatina è alta, e di forma paraboloidale. La dentatura non si presenta usurata, segno che si tratta di individuo abbastanza giovane; i molari sono quadricuspidati. Il margine alveolare si prolunga dietro il 3° molare, quanto basterebbe per contenere un altro dente, invece del quale si osserva una spina acuminata.

La *norma facciale*, essendo fornita della mandibola, ci dà una idea sufficiente dell'aspetto complessivo. La faccia appare allungata, con fronte stretta e zigomi fortemente svoltati indietro, per cui è proopica. Le orbite appaiono quasi scavate sotto la sporgenza del toro frontale, molto vicine fra di loro; la lamina papiracea si assottiglia in avanti, così da articolarsi con l'unguis mediante un processo largo appena 4 mm. L'apertura nasale è perfettamente antropina (Mingazzini), munita di spina, con due fossette prenasali; però, nonostante che sia molto allungata, si trova per due terzi al disotto del margine inferiore delle orbite⁽¹⁾. Le ossa nasali sono piuttosto piccole, ma della forma comune. Al disotto delle orbite e ai lati dell'apertura nasale si scavano due profonde — specialmente la sinistra — e ampie fosse canine, che scendono sino al margine alveolare.

(1) Cfr. GIUFFRIDA-RUGGERI. *L'ubicazione dell'apertura pyriformis*. Arch. per l'Antrop. e l'Etnol. Vol. XXVII, Fasc. 2°, 1897; e *Crani e mandibole di Sumatra*. Loc. cit. p. 255.

La mandibola è notevole per l'estrema ampiezza della branca montante, che si accompagna con un'ampiezza corrispondente dell'apofisi coronoide, che a destra specialmente è larghissima. Alla faccia interna si notano ai lati dell'apofisi geni due profondi infossamenti, cioè le fossette per le glandole sublinguali, a cui fanno seguito gl'infossamenti meno profondi e più oblunghi per le glandole submascellari: gli uni sono separati dagli altri mediante lo estremo anteriore della linea miloioidea, che ivi forma un rilievo a guisa di sprone, fatto che ho già notato in una delle mandibole di Sumatra da me illustrate. L'infossamento per la glandola submascellare si espande indietro in un'ampia « fossa goniaca » (1). L'apofisi coronoide al lato interno presenta un'ampia « cresta mediana », che abbiamo così chiamato perchè delimitata da due solchi, uno che si può chiamare « retrocoronoideo », il quale occupa il terzo posteriore della faccia interna dell'apofisi coronoide, e un altro, « coronoideo anteriore », più lungo che occupa il terzo anteriore della faccia interna della detta apofisi e scende in basso, già conosciuto come quello in corrispondenza del quale s'inserisce una parte del muscolo temporale. I denti sono di grandezza ordinaria, il primo premolare è caniniforme, i molari sono quadricuspidati. Nonostante la grande ampiezza della branca della mandibola, fra il margine anteriore della branca e l'ultimo molare resta uno spazio libero (contrariamente alla disposizione comune in cui l'ultimo molare si nasconde più o meno dietro la branca): diastema postmolare della Sig.^{na} Pelletier (2).

Il cr. n. 2296, anch'esso inedito, ceduto dal Museo Etnografico all'Istituto Antropologico, proviene, come i precedenti, dal Queensland. È infantile, avendo ancora i premolari di latte.

Alla *norma verticale* si presenta come un lunghissimo ellissoide, o un pentagonoide molto assottigliato. Le suture sono molto semplici. Dei forami parietali, quello di sinistra è normale, quello di destra è atrofico. La regione bregmatica è leggermente rigonfia. Anche il metopion è sporgente, con un piccolo residuo cicatriziale.

(1) Per la terminologia adoperata vedi il mio lavoro, più volte citato: *Crani e mandibole di Sumatra*.

(2) PELLETIER, *Contribution à l'étude du maxillaire inférieur*. Bull. Soc. Anthropol. de Paris, 1902, p. 543.

Alla *norma laterale* si vede un certo grado di prognatismo, una fronte molto sporgente, alla quale tien dietro una lunghissima curva sagittale, che all'occipite si foggia a cuneo. La linea d'inserzione del muscolo temporale è inspessita. Le squame temporali sono arcuate; presentano a ciascun lato un wormiano sopramastoideo. Le apofisi mastoidee sono piccolissime.

La *norma occipitale* si presenta con una base molto piccola, ed essendo le bozze parietali poco distanti fra di loro, ne viene che la norma appare stretta relativamente all'altezza. Ciascuna branca della lambdoide s'inginocchia a metà del suo percorso, in modo che la metà superiore è quasi rettilinea. La metà inferiore della branca di destra presenta quattro wormiani.

La *norma basilare* mostra straordinariamente distinte tutte le inserzioni muscolari, così da mascherare, fra tante rugosità, le bozze cerebellari. I condili scendono molto più in basso delle apofisi mastoidee, che sono meno sporgenti degli adiacenti processi pneumatici (1). Il processo basilare presenta una ben distinta fossetta faringea, e non è ancora saldato con lo sfenoide. Le fosse glenoidee sono piccole e non profonde. La volta palatina è bassa, a forma di U largo.

La *norma facciale* è senza mandibola, ma ciò nonostante è di un aspetto molto caratteristico, che peraltro si spiega per l'età infantile. La faccia superiore, difatti, è piccolissima, si può dire che non occupa maggiore spazio della fronte. Per la piccolezza dei mascellari e dei zigomatici la parte ossea è molto ridotta: i nasali poi stretti in alto e larghi in basso formano tutti e due insieme un triangolo la cui base

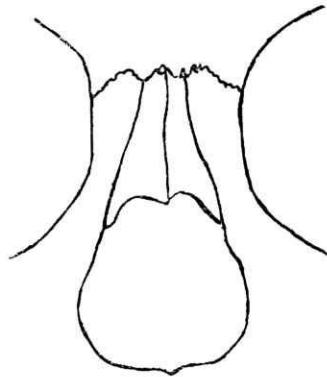


Fig. 1

invece che rettilinea è costituita da due incisive a concavità in basso, come si vede dall'annesso disegno. L'apertura nasale non è affatto piriforme, e nemmeno infantile, a meno che non sia la forma infantile australiana. Le fosse canine sono appena segnate. Le arcate sopraorbitarie formano un rilievo continuo tutto attorno al margine superiore delle orbite.

(1) Per la distinzione fra processi pneumatici e processi paraoccipitali vedi: GIUFFRIDA-RUGGERI, *Crani e mandibole di Sumatra*. Loc. cit. p. 218.

Faccio seguire il Prospetto delle misure prese sui tre crani illustrati.

Prospetto I. — Crani Australiani.

	Numero del Catalogo e sesso		
	15 ♀	2278 ♂	2296 ?
Capacità	1166?	1339	1232
Diametro antero-posteriore massimo	168	172	173
» trasverso	131	139	117
Altezza basilo-bregmatica	125	130	125
Diametro frontale minimo	92	94	92
» stefanico	104	101	99
Circonferenza orizzontale totale	479	493	476
» » preauricolare	220	230	212
Arco sagittale	342	349	363
» trasversale	286	303	287
Curva glabella-bregma	110	115	117
Corda »	98	108	101
Rapporto	89,1	93,9	86,3
Indice cefalico	78,0	80,8	67,6
» di lunghezza-altezza	74,4	75,6	72,3
» trasverso-verticale	95,4	93,5	106,8
» stefanico	88,5	93,1	92,9
» di altezza delle squame temporali (*).	31,5	28,7	25,4
» » » linee temporali sup. (*).	—	74,6	—
» del forame occipitale.	80	85,3	77,1
Distanza bizigomatica.	115?	142	104
Altezza della faccia superiore.	60	73	52
» » totale	—	122	—
» dell'orbita	35	32	32
Larghezza dell'orbita	38	42	35
Spazio interorbitale	22	22	19

(*) Per questi indici da me ideati cfr. GIUFFRIDA-RUGGERI, *Un cranio acrocefalico*. Atti Soc. Rom. di Antrop. Vol. XI, fasc. II-III, pag. 179.

Segue **Prospetto I.**

	Numero del Catalogo e sesso		
	15 ♀	2278 ♂	2296 ?
Altezza nasale	45	57	40
Larghezza nasale	24	27	29
Lunghezza del palato	51	65	49
Larghezza del palato	31	43	28
Indice facciale superiore	52,2	51,4	50,0
» » totale	—	85,9	—
» dell'orbita	92,1	76,2	91,4
» nasale	53,3	47,4	72,5
» palatino	54,4	66,2	57,1
» alveolare di Flower	94,6	109,7	100,0
» naso-malare super. (Thomas).	105,5	122,8	116,1
» » infer. (Sergi).	—	125,0	—
Triangolo facciale (Sergi)	3450	5183	2704
Angolo di profilo (con l'orizzontale tedesca)	79°	78°	82°
Altezza della sinfisi	—	29	—
» della branca (margine posteriore).	—	71	—
Larghezza della branca	—	40	—
Indice della branca.	—	56,3	—
Distanza bigoniaca	—	92	—
Spessore al 2° grosso molare	—	13	—
Corda gonion-sinfisi	—	100	—
Angolo goniaco	—	118°	—
Peso della mandibola	—	98(*)	—
» del cranio	—	613(*)	—
Indice cranio-mandibolare	—	61,1	—
» cranio-cerebrale	—	45,9	—

(*) Siccome mancano i canini e gl'incisivi, ho aggiunto 7 gr. Anche i pesi del Prospetto III sono stati aumentati dei rispettivi supplementi, calcolando 2 gr. per ciascun molare, 1 gr. 25 per ciascun premolare, 1 gr. 50 per ciascun canino e 1 gr. per ciascun incisivo.

Con un facile sfoggio di erudizione potrei citare gli autori inglesi, francesi e tedeschi (facendo per loro ciò che essi non fanno per gli autori italiani) che si sono occupati di crani Australiani. Preferisco passarli sotto silenzio, non per rappresaglia, che sarebbe grettezza di spirito — nè io, personalmente, ho da dolermi dei miei colleghi stranieri —; ma perchè non è nelle mie intenzioni di trasformare lo studio di tre crani, di cui due infantili, in uno studio complessivo, che non potrebbe essere altro che un lavoro di compilazione. Poichè ciò non voglio fare, il citare una filza di lavori, che non utilizzo affatto, sarebbe nient'altro che la solita polvere negli occhi, e non accrescerebbe l'importanza reale del nostro studio che è semplicemente — e intendiamo che tale rimanga — un piccolo contributo casistico. Quando il cranio Australiano sarà studiato, come l'Europeo, nel suo sviluppo, dalla nascita all'età adulta, riuscirà più utile, che adesso non sembri, l'illustrazione di due crani di adolescenti Australiani. Già non ci sembra senza importanza il fatto che uno di questi crani (il n. 15) è pentagonoide, come succede frequentemente per i crani infantili Europei (Sergi, Corrado, ecc.), e l'altro invece, sebbene di età minore, ha già assunto una forma perfettamente adulta. Anche questo fatto si verifica in Europa; e questo parallelismo, se fosse confermato da altre ricerche, si potrebbe prestare a considerazioni di antropologia generale, che attualmente dobbiamo tralasciare.

II. — Crani della Nuova Caledonia.

L'Istituto Antropologico possiede altresì due crani della Nuova Caledonia, ad esso ceduti del Museo Etnografico, i quali portano i numeri 717 e 718 del Catalogo, molto interessanti per diversi rispetti.

Il cranio n. 717 è maschile, adulto.

Alla *norma verticale* si presenta fenozigo, di una forma ellissoidale allungata. La sutura coronale è semplicissima; al disotto dello stefanon è già obliterata. La sagittale e la lambdaide sono più complicate, con un piccolo fontanellare al lambda. Manca il forame parietale di sinistra. Le linee temporali superiori si disegnano molto in alto, poichè non distano, nel punto di maggiore vicinanza, che 65 mm. La regione bregmatica non è sollevata.

La *norma laterale* presenta una fortissima sporgenza glabellare, che maschera il prognatismo sottostante. La curva sagittale è ben volteggiata, tranne una certa deficienza di sviluppo nella parte frontale. Le linee curve temporali cominciano in avanti con due voluminose creste e terminano sopra le apofisi mastoidee con la cresta sopramastoidea; la superficie occupata dall'inserzione dell'aponevrosi temporale è estesissima. Le apofisi mastoidee sono robuste e dirette in avanti. Le squame temporali presentano la forma antropina. A sinistra un wormiano sopramastoideo e uno ipoasterico.

La *norma occipitale* si presenta a pan di zucchero per il grande sviluppo della dimensione verticale.

Alla *norma basilare* notasi la profondità delle incisure digastriche, mentre le fosse glenoidee sono assenti. È questo il caso più tipico, che possiede l'Istituto, di assenza della fossa glenoidea ⁽¹⁾, al posto della quale si nota una grande superficie pianeggiante, più ampia della normale fossa glenoidea, poichè è estesa in avanti per

(1) GIUFFRIDA-RUGGERI, *Un nuovo carattere pitecoide in 13 crani di alienati: assenza della fossa glenoidea del temporale*. Riv. sperim. di Freniatria, 1898, vol. XXIV, fasc. 3; FOLLI, *Ricerche sulla morfologia della cavità glenoidea nelle razze umane*. Arch. per l'Anthrop. e l'Etnol. 1899, Vol. XXIV, fasc. II; PELLÉ, *La cavità glenoidea dell'osso temporale nei sani di mente, negli alienati e nei criminali*. Arch. di Psichiatria ecc. 1905, Vol. XXVI, fasc. I-II.

tutto il tratto della radice trasversa dell'apofisi zgomatica, come si vede dalla figura (vedi fig. 2). La volta palatina è molto grande,

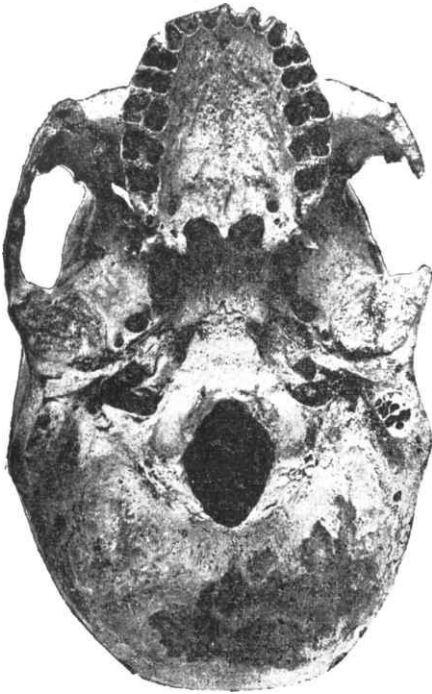


Fig. 2.

Cranio di Neo-Caledoniano
con assenza della fossa glenoidea.

ellissoidale nell'insieme; il suo diametro maggiore non si trova sulla stessa linea del diametro maggiore del foro occipitale: difatti se si prolunga indietro passa a destra del diametro antero-posteriore del foro occipitale: il che si vede pure nella figura.

La *norma facciale*, sebbene manchi della mandibola, presenta un aspetto caratteristico per ciò che ha di veramente eccezionale. Questo consiste nell'eccessiva strettezza frontale, che dà alla parte superiore della faccia un aspetto scimmiesco. Come nota il Prof. Sergi occupandosi di questo stesso cranio, « se si dovesse misurare il minimo diametro frontale fuori del posto ordinario e in

uso, si dovrebbe trovare molto in alto, quasi a metà della curva frontale, al posto che coincide colle bozze » (1): in questo posto difatti il diametro è appena di 82 mm. In contrasto col restringimento metopico sta la grande ampiezza dei zigomi diretti obliquamente indietro e frastagliati al margine inferiore per i forti attacchi muscolari. Le ossa nasali sono piccole, disugualmente sviluppate e infossate sotto il toro frontale. Le orbite sono quadrilatere, depresse. L'apertura nasale è ampia, tanto nel senso della larghezza che nel senso dell'altezza, sebbene non si possa esattamente delimitare, perchè danneggiata alla parte superiore. Il margine nasale inferiore non è tagliente, ma ottuso e senza spina. Il tratto subnasale è molto breve. Le fosse canine sono profondamente scavate.

(1) SERGI, *Le varietà umane della Melanesia*, Loc. cit., p. 34 dell'estratto.

Il cranio n. 718 è femminile, adulto.

Alla *norma verticale* si presenta come ellissoide lunghissimo di una somiglianza tale col cranio Australiano n. 2296, precedentemente illustrato, che difficilmente se ne potrebbe trovare una maggiore (1); lievemente fenoziogo. Le suture appaiono largamente aperte; la coronale e la lambdoide semplicissime; mancano i forami parietali. La regione del bregma è lievemente rigonfia.

La *norma laterale* mostra un forte prognatismo, una fronte ben volteggiata, un occipite a sprone (ellissoide embolico). Le linee curve temporali ben disegnate in avanti, indietro sono evanescenti. Le squame temporali sono di forma antropina (Giuffrida-Ruggeri); un crotatale si intercala a destra fra il temporale, lo sfenoide e il frontale. A ciascun lato si notano dei wormiani sopramastoidei e degli ipoasterici. Le apofisi mastoidei sono smilze. Il parietale e il temporale di sinistra presentano dei solchi, residui di diverse linee di frattura.

La *norma occipitale* presenta quella forma a pan di zucchero notata nell'altro cranio della Nuova Caledonia. Come in questo, la grande elevazione in altezza è effettuata dalle ossa parietali, mentre la squama dell'occipitale è relativamente poco sviluppata.

Alla *norma basilare* notiamo delle piccole apofisi paraoccipitali, acuminata, specialmente quelle di sinistra. Le fosse glenoidee piuttosto piccole. La volta palatina parabolica.

Alla *norma facciale* si nota l'assenza delle arcate sopraorbitarie e la strettezza dell'intervallo interorbitale. Le orbite sono relativamente ampie e tondeggianti, le ossa nasali piccole. I zigomatici sono svoltati indietro e presentano la particolarità di scendere molto in basso col loro angolo anteriore-inferiore, cosicchè l'adiacente incisura zigomatica del mascellare viene fortemente disegnata. Le fosse canine sono ampie, ma non profonde. L'apertura nasale antropina, con probabilità; perchè è danneggiata la sua parte superiore. Esiste la spina nasale.

Faccio seguire il Prospetto delle misure prese su questi altri due crani illustrati.

(1) Ciò dimostra che giustamente abbiamo affermato che il cranio Australiano 2296, sebbene di età infantile, ha già assunto la forma adulta.

Prospetto II. — Crani della Nuova Caledonia

	Numero del Catal. e sesso			Numero del Catal. e sesso	
	717 ♂	718 ♀		717 ♂	718 ♀
Capacità	1300	1270	Distanza bizigomatica . .	136	121
Diametro ant.-post. massimo	186	179	Altezza della faccia sup. .	70	62
» trasverso	129	119	» dell' orbita	32	34
Altezza basilo-bregmatica. .	137	126	Larghezza dell' orbita . . .	38	39
Diametro frontale minimo .	90	91	Spazio interorbitale . . .	22	16
» stefanico	89	96	Altezza nasale	53	46
Circonf. orizz. totale . . .	514	490	Larghezza nasale	29	24
» preauricolare.	234	220	Lunghezza del palato . . .	68	58
Arco sagittale.	370	368	Larghezza del palato . . .	41	38
» trasversale	303	277	Indice facciale superiore. .	51,5	51,2
Curva glabella-bregma . . .	110	115	» dell' orbita	84,2	87,2
Corda »	103	103	» nasale	54,7	52,2
Rapporto	93,6	89,6	» palatino	60,3	65,5
Indice cefalico	69,4	66,5	» alveolare di Flower .	108,4	106,3
» di lunghezza-altezza .	73,7	70,4	» naso-malare superiore (Thomas)	113,5	118,2
» trasverso-verticale .	106,2	105,9	» » inferiore (Sergi)	118,2	122,9
» stefanico	101,1	94,8	Triangolo facciale (Sergi) .	4760	3751
» di altezza squame temp. porali .	31,3	32,5	Angolo di profilo (con l'oriz- zontale tedesca).	79°	73°
» » linee temp. sup.	75,9	62,8			
» del foro occipitale .	78,4	87,9			

I due crani della Nuova Caledonia, che possiede il nostro Museo, sono, dopo lo studio che ne abbiamo fatto, da considerare come assolutamente tipici delle terre del Pacifico australe. Presentano difatti nel modo più caratteristico quella forma che Barnard Davis chiamò ipsistenocefalia, e che spesseggia in quelle regioni: nella norma occipitale si traduce con la forma a pan di zucchero, che abbiamo notato nei due crani, e craniometricamente si rivela nell'indice trasverso-verticale elevato. Per questo fatto il Bertillon

aveva chiamato i Neo-Caledoniani acrocefali (1), e una forma tipica a pan di zucchero si vede figurata sin dalla più antica illustrazione di tali insulari (2).

Per dare un'idea della distribuzione di tale forma cranica, dirò che essa è stata notata dal Davis (3), oltre che in crani di indigeni della Nuova Caledonia, anche in crani delle isole della Lealtà, Nuove Ebridi, Figi, dal Topinard (4) in crani Australiani, dal Busk (5) pure in crani provenienti dalle Nuove Ebridi, dal Mantegazza (6) in crani papuani, precisamente delle isole Misori, come non manca nemmeno nella ricca collezione papuana posseduta dal nostro Museo, già illustrata dal Prof. Sergi (7); poi è menzionata dal Flower (8), dal Krause (9), da De Quatrefages e Hamy (10), dal Turner (11) per gli stessi territori; in una parola si trova dalle isole Caroline (12) alla Nuova Zelanda (13).

(1) BERTILLON, *Forme et grandeur des divers groupes de crânes Neo-Calédoniens*. Revue d'Anthrop. 1872, p. 269.

(2) BOURGAREL. *Sus les crânes des Néo-Calédoniens et des Polynésians*. Bull. Soc. Anthrop. de Paris, 1860 (vedi la Pl. IV).

(3) DAVIS, *On the peculiar Crania of the Inhabitants of certain Groups of Islands in the Western Pacific*. Natuurkund. Verhandel. van de Hollandse Maatsschappij der Wetenschappen te Haarlem, 1866; e *Thesaurus craniorum*. London, 1867, p. 313, fig. 89-91.

(4) TOPINARD, *Études sur les races indigènes de l'Australie*, Bull. Soc. Anthrop. de Paris, 1872, p. 257.

(5) BUSK, *Notes on a Collection of Skulls from the Islands of Mallicollo and Wanikoro in the New-Hebrides Group*, Journal Anthrop. Instit. Vol. VI, 1877, p. 205.

(6) MANTEGAZZA. *Studi antropologici ed etnografici sulla Nuova Guinea*. Arch. per l'Anthrop. e l'Etnol. 1877, p. 143.

(7) SERGI. *Le varietà umane della Melanesia*. Loc. cit.

(8) FLOWER. *On the crania! Characters of Natives of the Fiji Islands*, Journal Anthrop. Instit. Vol. X, 1831, p. 157; cfr. la fig. II della tav. XIV.

(9) SCHMELTZ U. KRAUSE. *Die ethnographisch-Anthropologische Abtheilung des Museum Godeffroy in Hamburg*. Hamburg, 1881. p. 550.

(10) DE QUATREFAGES ET HAMY. *Crania ethnica*. Paris, 1832, p. 244-245.

(11) TURNER. *Report on the human crania of Challenger exped. ecc., Voyage of Challenger*, Vol. X, part. XXIX, p. 93, 1884.

(12) Cfr. VAN DER HOEVEN. *Beschrijving van Schedels von Zubooringen der Carolina-Eilanden*. Amsterdam, 1865. Cfr. Anthropological Review, Vol. IV, p. 47, 1866.

(13) Cfr. HUXLEY. *On two widely contrasted forms of the uman cranium*. Journal of Anat. and Physiol. Vol. I, p. 60-77, 1867. Vedi pure *Crania Ethnica*, p. 294.

III. — Crani delle isole Salomone.

Trovandosi nell'Istituto Antropologico una piccola collezione inedita di crani delle isole Salomone, ho voluto aggregarla al presente studio, per quella qualunque utilità che eventualmente possa derivarne. Essa porta l'indicazione « Rubiana ». Questa località ⁽¹⁾ si trova all'estremo sud-ovest della Nuova Georgia, isola centrale dell'arcipelago delle Salomone, ed è precisamente una laguna formata da tre isolotti costieri: il villaggio indigeno si chiama Oneanesi, o meglio si chiamava, essendo stato distrutto nel 1901, come punizione dell'assassinio ivi avvenuto di un Europeo.

Come i crani precedenti, anche questi sono stati ceduti, anni sono, dal Museo Etnografico.

Il cranio n. 319 adulto, parrebbe, per i suoi caratteri morfologici, di sesso femminile: soltanto è eccessivamente voluminoso.

Alla *norma verticale* si presenta criptozigo, di una bella forma ovoidale. La sutura coronale è semplicissima, lineare. Al lambda un voluminoso fontanellare, della grandezza di una moneta da 10 centesimi.

Alla *norma laterale* si vede un certo prognatismo, poca sporgenza dei nasali, una fronte proiettata a forma di balcone, alta e con bella curva. Anche la restante curva sagittale è ben volteggiata con poca sporgenza occipitale. Le squame temporali sono di forma antropina; le apofisi mastoidi piccole. Diversi fontanellari asterici.

La *norma occipitale* presenta una base piccola, relativamente all'espansione della volta. Nella lambdaide sono intercalati i fontanellari lambdaidici laterali ⁽²⁾.

La *norma basilare* presenta pochissimo segnate le impronte muscolari all'occipite. Le incisive digastriche sono profonde. Le fosse glenoidee ampiamente scavate. Le ali esterne delle apofisi pterigoidee sono molto espanse verso la spina dello sfenoide senza rag-

(1) Riferisco da C. MORRIS WOODFORD (*A naturalist among the Head-Hunters being an account of three visits to the Solomon Islands in the years 1886, 1887, and, 1888*. London 1890, p. 148 e segg), che visitò la località.

(2) Cfr. GIUFFRIDA-RUGGERI. *Su talune ossa fontanellari e accessorie del cranio umano*. Monit. Zool. Ital. 1900. N. 3, tav. IV, fig. 1.

giungerla: la sinistra presenta pertanto una bella apofisi falcata (Calori). La volta palatina è stretta.

Alla *norma facciale* si fa notare la fronte per la sua grande ampiezza. Le ossa nasali sono piccolissime: il nasale di sinistra è atrofico, così da non raggiungere nemmeno il frontale. L'apertura nasale è di forma infantile (Mingazzini); esiste la spina nasale. Le fosse canine sono pressochè assenti; esistono invece le fossette incisive. L'intervallo subnasale è notevole. La mandibola in istato di involuzione senile presenta delle apofisi coronoidi allungate; molto ben distinta la morfologia della faccia interna, che abbiamo già descritto a proposito della mandibola del cranio Australiano n. 2278.

Il cranio n. 1320 è maschile, adulto.

Alla *norma verticale* si presenta come un bellissimo ellissoide fenozigo. Le suture sono molto semplici, tranne alla lambdoide, che è molto frastagliata con un wormiano a sinistra, che potrebbe essere un piccolo preinterparietale, adiacente a un'insenatura fontanellare equivalente di osso fontanellare lambdatico laterale (1). Un forame parietale a sinistra. Le linee d'inserzione delle aponevrosi temporali sono abbastanza avvicinate (79 mm.).

Alla *norma laterale* appare il prognatismo, la sporgenza delle ossa nasali che fa seguito a un profondo infossamento della radice nasale, la glabella molto proeminente, la curva frontale che rapidamente volge indietro. Alla proiezione dell'occipite fa seguito una concavità (ellissoide sfiroide): questa disposizione morfologica è un residuo fetale, com'è stato stabilito dalle ricerche del Prof. Sergi (2). La squama del temporale, antropina, è volteggiata a bozza nella sua parte centrale. La cresta sopramastoidea è poco sviluppata; si nota invece una cresta subasterica, interposta fra il forame mastoideo e l'asterion (3), e i soliti fontanellari asterici. Le apofisi mastoidi

(1) Cfr. GIUFFRIDA-RUGGERI. *Su talune ossa fontanellari*, Loc. cit. fig. 3 della tavola.

(2) SERGI. *Nuove osservazioni sulle forme del cranio umano*. Atti Soc. Rom. di Antrop. Vol. X, p. 72 e segg., fig. 2 e 5.

(3) Il Processus asteriacus ultimamente illustrato da HAFERLAND (*Zeitschrift für Ethnologie*, 1905, p. 207) è situato alquanto più in alto: secondo me (mi è occorso di osservarlo in diversi crani Papua) esso non è che una variazione morfologica della cresta parietale inferiore del MANOUVRIER (*Bull. Soc. Anthropol. de Paris*, 1895, p. 597).

sono allungate e oblique in avanti: il cranio poggia su di esse. Le arcate zigomatiche sono molto robuste. Le ali sfenoidali piuttosto piccole non raggiungono i parietali.

La *norma occipitale* mostra l'Hausform tipica (¹), per la forte sporgenza a tetto che solleva la sagittale a metà del suo percorso. Dei particolari della sutura lambdoide abbiamo già parlato.

La *norma basilare* mostra due prolungamenti a forma tuberculare dei condili. Le spine sfenoidali sono ingrossate a forma di larghe apofisi; quella di destra è raggiunta dall'espansione dell'ala esterna dell'apofisi pterigoide corrispondente, in modo da formare il forame di Civinini. L'ala esterna di sinistra è pure molto espansa, ma non manda alcun prolungamento all'« apofisi spinosa », che sarebbe la spina sfenoidale eccezionalmente ingrossata, tanto da sorpassare l'apofisi vaginale. La volta palatina è ampia, paraboloidale, con molari quadricuspidati, e residui delle sutura incisive.

La *norma facciale* presenta una fronte breve e stretta con forti apofisi zigomatiche. Le arcate supraorbitarie poco sviluppate a paragone della glabella. Orbite quadrilatero. Ossa nasali che nell'insieme assumono una forma triangolare, con l'apice incuneato nel frontale (esattamente come nella fig. 56 dell'Haberer citato). Apertura nasale antropina, sebbene asimmetrica, poichè a destra scende più in basso che a sinistra. Spina nasale bifida; intervallo subnasale breve. Le fosse canine sono assenti. La mandibola è robusta, con apofisi coronoide ad arco gotico e molari quinquecuspidati.

Il cranio n. 1321 è maschile, adulto.

Alla *norma verticale* si presenta criptozigo, di una bella forma ovoidale. Le suture sono molto semplici; un forame parietale a sinistra.

Alla *norma laterale* si nota il prognatismo; la fronte alta e ben volteggiata, senza sporgenza glabellare; la curva sagittale perfetta. Le squame temporali sono di forma triangolare, specialmente quella di sinistra. Le apofisi mastoidee sono robuste e dirette obliquamente in avanti; il cranio poggia su di esse.

La *norma occipitale* mostra una base cranica, relativamente alla volta, poco sviluppata. L'inion è inspessito.

(¹) Vedi la figura in HABERER, *Op. cit.* p. 85.

La *norma basilare* mostra due voluminosi condili, fosse glenoidee profonde, ali esterne delle apofisi pterigoidee espanse, volta palatina parabolica, profonda, con molari quadricuspidati.

La *norma facciale*, munita della mandibola, si presenta allungata: una forma dolico-ellissoide (Sergi). Le arcate sopraorbitarie sono poco sviluppate. Fra il nasion e la glabella si osserva un residuo di sutura metopica. L'apertura nasale è asimmetrica, essendo più espansa a destra; esiste la spina nasale. I zigomatici sono svoltati indietro; mancano le fosse canine. La parete interna dell'orbita presenta quella disposizione a piano inclinato, che io feci notare nel mio studio sui crani di Sumatra ⁽¹⁾. La mandibola non presenta nulla di notevole.

Il cranio 1322 è maschile, adulto.

Alla *norma verticale* si presenta criptozigo, di forma ovoidale. Le suture sono molto frastagliate, specialmente la lambdoide. Un forame parietale a destra.

La *norma laterale* presenta poco prognatismo, insellatura del dorso nasale, sporgenza glabellare, fronte piuttosto bassa. Le ali sfenoidali sono piccole, specialmente la destra. Le squame temporali invece sono molto sviluppate e di una bellissima curva antropina. Le apofisi mastoidee sono molto voluminose: tuttavia il cranio poggia su di esse. A destra una forte spina zigomatica, e un canale venoso emissario, impervio, che per la sua ubicazione sarebbe un foro soprazigomatico anteriore ⁽²⁾. A sinistra un grosso wormiano ipoasterico.

Alla *norma occipitale* anche questo cranio, come il n. 1320, mostra l'Hausform, per la prominenza a tetto che solleva la sagittale al terzo medio del suo percorso, mentre dalle bozze parietali alle apofisi mastoidee le pareti craniche presentano due linee perpendicolari. La lambdoide presenta un fontanellare lambdatico laterale a destra, e un'« insenatura fontanellare » a sinistra (cfr. il cranio n. 1320).

La *norma basilare* presenta posteriormente un'asimmetria di sviluppo, essendo la parte sinistra più sviluppata. L'apofisi basilare è molto appiattita. La volta palatina di forma parabolica.

⁽¹⁾ *Loc. cit.* p. 255-256.

⁽²⁾ Vedi: BOVERO e CALAMIDA. *Canali venosi emissari temporali squamosi e petrosquamosi*. Memorie della R. Accad. delle Scienze di Torino, serie II, tom. LIII, 1903.

La *norma facciale*, munita della mandibola, si mostra medio-cremente allungata. Fronte piuttosto piccola; glabella e arcate sopraorbitarie un po' rilevate; ossa nasali strette in alto. L'apertura nasale sebbene molto allungata, di forma rettangolare, è quasi tutta al disotto del margine inferiore delle orbite. Esiste la spina nasale. Lo spazio subnasale è breve. Mancano le fosse canine. La mandibola è robusta, con profonde fosse goniache (Giuffrida-Ruggeri), e molari quinquecuspidati.

Il cranio n. 1323 è femminile, adulto.

Alla *norma verticale* si presenta criptozigo, di forma pentagonoide. Le suture sono molto semplici; un forame parietale a destra. Si nota un lieve infossamento retrocoronale.

Alla *norma laterale* il cranio si mostra lievemente prognato con fronte diritta, spine zigomatiche, apofisi mastoidee poco sporgenti, cosicchè il cranio poggia sui condili. Le ali dello sfenoide sono molto larghe.

Alla *norma occipitale* si vede il vertice cranico foggato a tetto, ma, essendo la base cranica relativamente piccola (il cranio è femminile), si ha una forma più di pentagono che non di casa: l'Hausform è più propria dei crani maschili.

Alla *norma basilare* si osserva una fossetta faringea di forma allungata, coane alte, palato paraboloido con molari quadricuspidati.

La *norma facciale* presenta ben marcate le tuberosità frontali, glabella e arcate sopraorbitarie pochissimo segnate, spazio interorbitario piccolo, apertura nasale piccola e ben disegnata, fosse canine e incisive appena impresse, zigomi gracili, svoltati indietro. La mandibola è in stato di riassorbimento senile. Le branche sono allungate, con apofisi coronoidi forti.

Il cranio n. 1324 è femminile, di età molto avanzata.

Alla *norma verticale* si presenta criptozigo, di una forma ovoide che passa nella pentagonoide. Le suture sono piuttosto complicate, specialmente la lambdoide in cui si nota qualche wormiano: comincia l'obliterazione in diversi punti della coronale. La sagittale presenta un infossamento al suo terzo medio. Nessun forame parietale.

Alla *norma laterale* si nota un lieve prognatismo, sporgenza glabellare, fronte breve, spina zigomatica a destra, squame temporali antropine, apofisi mastoidee discretamente sviluppate: su di esse

poggia il cranio. L'occipite si disegna a calcagno con l'incurvamento fetale caratteristico, già notato nel cranio n. 1320.

La *norma occipitale* come nel caso precedente, tranne che il vertice presenta invece un'insellatura per l'infossamento della sagittale, che abbiamo già notato.

La *norma basilare* non presenta nulla d'interessante.

La *norma facciale* presenta la glabella e le arcate sopraorbitarie appariscenti, lo spazio interorbitario piccolo, l'apertura nasale poco sviluppata in altezza rispetto alla larghezza e quasi tutta al disotto del margine inferiore delle orbite, con spina nasale e piccole fossette prenasali. Lo spazio subnasale è notevolmente lungo. Fosse canine poco profonde. La mandibola presenta il margine alveolare completamente riassorbito.

Faccio seguire le misure prese su questi crani delle isole Salomone.

Prospetto III. — Crani delle isole Salomone.

Numero del Catalogo e sesso	1319	1320	1321	1322	1323	1324
	♀	♂	♂	♂	♀	♀
Capacità	1780	1230	1300	1200	1130	1170
Diametro antero-posteriore massimo .	195	185	170	177	167	178
» trasverso	146	134	133	126	132	130
Altezza basilo-bregmatica	146	129	138	131	128	128
Diametro frontale minimo	101	92	93	97	82	90
» stefanico	121	101	110	106	89(*)	105
Circonferenza orizzont. totale	555	511	484	493	480	497
» » preauricolare .	260	243	227	233	216	228
Arco sagittale	430	369	370	364	345	366
» trasversale	345	302	312	296	293	299
Curva glabella-bregma	130	115	122	114	113	115
Corda »	116	106	108	104	102	104
Rapporto	89,2	91,3	88,5	91,2	90,3	90,4
Indice cefalico	74,9	72,4	78,2	71,2	79,0	73,0
» di lunghezza-altezza	74,9	69,7	81,2	74,0	76,7	71,9
» trasverso-verticale	100,0	96,3	103,8	104,0	97,0	98,5
» stefanico	119,8	109,8	118,3	109,3	108,5	116,7
» di altezza squame temporali .	32,5	34,4	35,9	34,1	30,1	33,4
» » linee temporali sup.	55,1	69,2	63,5	71,6	66,6	60,9
» del foro occipitale	80,0	74,3	91,2	90,3	80,6	78,8
Distanza bizigomatica	132	138	127	129	123	121
Altezza della faccia superiore	68	63	66	65	60	65
» » totale	—	112	117	112	—	—
» dell'orbita	35	34	33	35	32	34
Larghezza dell'orbita	38	38	37	41	35	39
Spazio interorbitale	24	23	22	20	19	19

(*) Non bisogna confondere il diametro stefanico con quello frontale massimo, che sarebbe invece 99 mm.: il primo dipende dall'altezza delle linee curve temporali, mentre il secondo ne è indipendente.

Segue Prospetto III.

<i>Numero del Catalogo e sesso</i>	1319	1320	1321	1322	1323	1324
	♀	♂	♂	♂	♀	♀
Altezza nasale	46	48	48	49	45	48
Larghezza nasale	24	26	26	24	24	25
Lunghezza del palato	55	56	53	60	55	54
Larghezza »	31	36	34	39	36	36
Indice facciale superiore	51,5	45,7	52,0	50,4	48,8	53,7
» » totale	—	81,2	92,9	86,8	—	—
» dell'orbita	92,1	89,5	89,2	85,4	91,4	87,2
» nasale	52,2	54,2	54,2	49,0	53,3	52,1
» palatino	56,4	64,3	64,2	65,0	65,5	66,7
» alveolare di Flower	106,3	102,0	102,1	100,0	105,3	102,0
» naso-malare super. (Thomas)	112,1	116,7	118,8	118,3	114,0	117,4
» » inferiore (Sergi)	126,1	122,2	111,5	130,1	118,4	125,0
Triangolo facciale (Sergi).	4488	4347	4191	4192,5	3690	3932,5
Angolo di profilo (con l'orizzontale tedesca)	79°	85°	81°	81°	77°	82°
Altezza della sinfisi	—	32	34	28	27	—
» della branca (margine post.).	62	67	66	70	72	60
Larghezza della branca	35,5	39	34	38	35	33
Indice della branca	57,3	58,2	51,5	54,3	48,6	55,0
Distanza bigoniaca	90	91	89	92	96	93
Spessore al 2° grosso molare	14	19	16	14	17	—
Corda gonion-sinfisi	109	100	93	93	92	86
Angolo goniaco	—	97°	106°	101°	101°	119°
Peso della mandibola	—	118,3	86,5	98	—	—
» del cranio	863	661	628	602	572,5	—
Indice cranio-mandibolare	—	17,9	13,8	16,2	—	—
» cranio-cerebrale	48,5	53,7	48,3	50,2	50,7	—

Per quanto una serie di sei crani sia troppo piccola, si può constatare ad ogni modo questo fatto innegabile, cioè che il cranio degli indigeni delle isole Salomone, per lo meno degl'indigeni di Rubiana, non presenta quasi alcuno di quei caratteri morfologici primitivi che abbondano nei crani Australiani e della Nuova Caledonia, di che abbiamo avuto esempio nei due crani maschili n. 2278 e n. 717. Difatti questi sei crani di Rubiana non presentano nè il toro frontale, nè la fronte stretta e sfuggente, nè la protuberanza bregmatica, nè quel grande impianto delle aponevrosi temporali per cui le linee curve temporali risultano grandemente avvicinate fra di loro e l'indice di altezza di tali linee s'innalza in proporzione. La volta palatina non è così ampia, nè il prognatismo così grande, nè la mandibola eccessivamente robusta, e manca in questa il diastema postmolare che noi abbiamo trovato nel cranio Australiano e la Sig.^{na} Pelletier nei Negri e nei Neo-Caledoniani da lei studiati.

Molti di questi caratteri primitivi si trovano invece nei crani Papua della ricca collezione del Museo, proveniente dalla Nuova Guinea e isolotti vicini. In questi la presenza di caratteri primitivi quali il toro frontale e gli altri enumerati, si associa ad altri caratteri che noi chiamiamo divergenti, cioè che divergono in una data direzione, costituendo in tal modo un'impronta caratteristica etnica. A questo genere di caratteri appartiene la riduzione dello scheletro facciale, che è propria dei crani della citata collezione, insieme alla correlativa riduzione dell'apparato masticatorio, con appianamento della volta palatina. Caratteristico è pure il tratto che va dall'apertura nasale al bordo alveolare, tratto di solito breve, molto inclinato, che fa un piano unico col pavimento delle fosse nasali, clivus naso-alveolaris del Prof. Sergi, che denominò appunto melanesiana ⁽¹⁾ la forma nasale caratterizzata da tale aspetto morfologico singolarissimo.

Ora nè i caratteri primitivi, tranne qualcuno, nè questi altri caratteri che abbiamo detto divergenti, non si vedono nei sei crani delle isole Salomone, i cui abitanti tuttavia passano comunemente per Melanesiani. Lo scheletro facciale è tutt'altro che ridotto di dimensione, non si ha clivus naso-alveolaris, il tratto subnasale non è breve, anzi spesse volte molto allungato. Questi crani dunque, come non si possono avvicinare a quelli Australiani e della Nuova

(1) Cfr. SERGI, *Specie e varietà umane*. Torino, 1900, p. 155.

Caledonia, non si possono nemmeno imparentare con quelli Papua: agli uni e agli altri sono morfologicamente superiori. Ciò è dimostrato dall'assenza dei caratteri primitivi, che non occorre ripetere, mentre appaiono dei caratteri di superiorità, quali la fronte ampia e ben volteggiata, l'ampiezza delle squame temporali, come si vede dall'indice di altezza, la riduzione della superficie d'impianto dell'aponevrosi temporale, che si vede pure dall'altro indice da me ideato. Questi caratteri son tali da avvicinare i crani in discorso a quelli delle razze bianche dolico-mesocefale di cui presentano le forme craniche. Si potrebbe aggiungere l'obliquità dei zigomatici per cui la parte mediale delle orbite viene a trovarsi più avanti che la parte opposta, esattamente come nei bianchi; ma questa disposizione è comune anche alle razze primitive, per es. agli Australiani, e anche ai Papua; quindi non se ne può tenere conto. Sono da notare invece altri caratteri che avvicinano questi sei crani a quelli delle razze gialle, tali sono lo sviluppo mediocre delle ossa nasali, la mancanza della fossa canina, la forma cranica a tetto che si osserva alla norma occipitale: ma tutto ciò è troppo poco di fronte alla deficienza di veri caratteri mongoloidi, quali la sporgenza dei zigomi, le orbite alte, ecc., nè noi del resto ci aspettavamo affatto di trovare di più.

Tutto ciò che è assente in questi crani, e ciò che abbiamo trovato, non è peraltro senza importanza; poichè, se i fatti valgono qualche cosa, bisogna convenire che quanto abbiamo esposto viene a confermare una concezione recentissima dello Stratz. Questi riunisce gl'Indonesiani, i Maori, i Polinesiani, e ne fa semplicemente degli Oceanici ⁽¹⁾, i cui caratteri somatici, mentre si allontanano da quelli delle razze primitive, Australiani, Papua, ecc., non sono ancora differenziati nè nella direzione dei bianchi, nè in quella dei gialli, ma tengono un po' degli uni e degli altri, con residui di ca-

(1) STRATZ. *Naturgeschichte des Menschen. Grundriss der somatischen Anthropologie*. Stuttgart, 1904, p. 325 e segg. Una sintesi analoga era stata già messa avanti dal KEANE. *On the Relations of the Indo-Chinese and Inter-Oceanic Races and Languages*. Journal Anthropol. Institut. Vol. IX. 1880, p. 288. Egli dice: « The large brown race, in almost exclusive possession of Eastern Polynesia (Samoans, Tahitian, Maoris, Hawaiians, Tonga and Marquesas islander) is affiliated, not to the typical Malays, but to that element in Malaysia which diverges most from the Mongoloid and approaches nearest to the Caucasian type »; alludendo con queste parole agli Indonesiani.

ratteri primitivi. Questi residui, trattandosi degli abitanti delle isole Salomone, sarebbero un certo prognatismo, il colore della pelle e la forma dei capelli, sebbene non manchino individui a pelle chiara e capelli lisci o ondulati (1).

Possono sei crani autorizzarci a staccare in tal modo gl'indigeni delle isole Salomone, o per lo meno, gl'indigeni di Rubiana (2), dall'area Melanesiana alla quale sono stati sinora aggregati? Il fatto che noi non riscontriamo caratteri Melanesiani in questi crani, può essere spiegato per la presenza in queste isole di individui di origine Polinesiana o Malese, poichè di infiltrazioni Polinesiane e Malesi si parla a proposito degli abitanti di tali isole (3). Ma sarebbe serio ammettere che ci fossero capitati giusto tutti crani di origine sporadica? Per noi questo stesso parlarsi di infiltrazioni Polinesiane e Malesi è una prova che non siamo in presenza di veri Melanesiani, ma di Oceanici, nel senso dello Stratz, cioè una razza morfologicamente superiore. Le nostre deduzioni tratte dall'esame craniologico non sarebbero tuttavia ancora sufficienti, se non ci confermasse nella nostra opinione l'interessante descrizione che degli abitanti di tali isole (precisamente dell'isola Vella Lavella) dà lo Schellong (4). Egli dice testualmente che gli abitanti sono « im Gegensatz zu den meisten anderen Papuas, von höchst angenehmer Gesichtsbildung ». Il naso è meglio disegnato; la bocca non è larga, nè prominente; le labbra non sono carnose. Un tipo fine e chiaro si osserva pure a Santa Catalina (5). Non si tratta dunque di casi assolutamente eccezionali. E quanto agli indigeni di Rubiana debbo

(1) Cfr. GUPPY, *On the Physical Characters of the Solomon Islanders*. Journal Anthropol. Instit. Vol. XV, 1886, p. 278, 280; e ELTON, *Notes on Natives of the Solomon Islands*. Ibidem, Vol. XVII, 1888, p. 92; vedi anche WAITZ e GERLAND, *Anthropologie der Naturvölker*. Vol. VI, Leipzig, 1872, p. 530; MEINICKE, *Die Inseln des stillen Oceans*. Vol. I, Leipzig 1875, p. 160; PFEIL, *Studien und Beobachtungen aus der Südsee* Braunschweig, 1899. p. 9, 307, 311.

(2) Questa limitazione è necessaria, perchè il GUPPY, nel suo volume *The Solomon Islands and their Natives*, London, 1887, p. 98, dice testualmente che il tipo fisico degli Indigeni delle Isole Salomone da lui osservati varia considerevolmente nelle differenti parti dell'arcipelago, in alcune avvicinandosi al puro tipo Papua, in altre mostrando affinità Polinesiane, e altrove anche tracce di caratteri Malesi.

(3) Cfr. HAGEN, *Les indigènes des îles Salomon*. L'Anthropologie, 1893, p. 197.

(4) SCHELLONG, *Beiträge zur Anthropologie der Papuas*. Zeitschrift für Ethnologie 1891, pag. 187.

(5) GUPPY. *Op. cit.* n. 103-104.

aggiungere una notizia del maggiore interesse, ed è che, avendo cercato nella letteratura, non ho trovato che una figura maschile, la quale per la finezza dei tratti facciali sembrerebbe di donna, e che certamente non ha l'aspetto melanesiano ⁽¹⁾, se si fa astrazione dei capelli ricci; e un cranio, il quale, come affermano De Quatrefages e Hamy (*Crania Ethnica*), si allontana in modo sensibile da quello dei Papua ⁽²⁾. Le nostre deduzioni quindi non appaiono infirmate, e tanto meno mal fondate.

Del resto il tipo fine, Oceanico, come si sarebbe propagato in tutta la vasta area che gli assegna lo Stratz, dall'Indonesia a Samoa, dalle Hawaii alla Nuova Zelanda, se non passando attraverso l'area occupata dai Melanesiani? Ultimamente non è stata fatta la descrizione degli abitanti di Maty, un'isola al nord della Nuova Guinea, in cui il tipo morfologico è senza alcun dubbio superiore? La pelle non scura; i capelli lunghi, lisci o anellati, mai ricci; mai labbra carnose, sporgenti; un profilo che potrebbe passare, dice l'autore stesso ⁽³⁾, per ariano. Con ciò qualche accenno mongolico negli occhi e nella pigmentazione. Lo Stratz non potrebbe desiderare di meglio per il suo tipo non ancora differenziato nè nella direzione dei bianchi nè in quella dei gialli. E ciò nel cuore stesso della Papuasia. Non è dunque azzardato ciò che pensiamo degli indigeni, di alcune, almeno, delle isole Salomone: non già che crediamo quest'indigeni allo stesso livello morfologico di quelli dell'isola Maty, ciò che sarebbe un'esagerazione non giustificata; ma soltanto come un primo abbozzo del tipo morfologico superiore. È indubitabile che il cranio (almeno in quei sei esemplari che noi possediamo) è non poco evoluto, poichè ha perduto i caratteri primitivi (tranne un certo grado di prognatismo), ed è stato ciò appunto che ci ha orientato a dare un nuovo giudizio di questi isolani. Il che dimostra ancora una

⁽¹⁾ Essa si può vedere in C. MORRIS WOODFORD. *Op. cit.* La figura si trova fra le pag. 152 e 153.

⁽²⁾ Due teste, probabilmente trofei, provenienti da Rubiana, si conservano nel Museo Anatomico dell'Università di Edinburgo, come vedo riferito da TURNER (*Report cit.*, p. 93); ma non so che siano state illustrate. Altro materiale proveniente da questa località sarà ormai difficile poter avere, essendovi rimasti pochi superstiti, dopo la punizione del 1901, alla quale abbiamo accennato. Cfr. RIBBE, *Zwei Jahre unter den Kannibalen der Salomo-Inseln*. Dresden, 1903.

⁽³⁾ DEMPWOLFF. *Ueber aussterbende Völker (Die Eingeborenen der westlichen Inseln in Deutsch-Neu Guinea)*. Zeitschrift für Ethnologie, 1904. Heft III-IV, Meravigliosamente eloquente è la tav. V dello stesso fascicolo.

volta che i caratteri morfologici del cranio servono a qualche cosa, quando non si voglia fare della confusione per partito preso, o per ignoranza. Certo valutare tali caratteri è molto più difficile che stabilire la dolicocefalia o la brachicefalia, i due grandi criteri che sino a qualche tempo fa hanno retto la craniologia dei popoli del mare australe ⁽¹⁾; in base ad essi si concludeva che un cranio mesocefalico mostrava un'influenza Polinesiana, mentre poteva trattarsi benissimo di un cranio melanesiano di forma pentagonoide; un cranio dolicocefalo si classificava invece come Melanesiano, senza tenere alcun conto di tutti gli altri caratteri.

Oramai questo semplicismo è stato completamente demolito, e il merito della prima demolizione spetta, come tutti sanno, al prof. Sergi. Io, illustrando i pochi crani di cui sopra, ho voluto dare un esempio, di ciò che teoricamente avevo già altra volta enunciato ⁽²⁾, cioè che le attinenze e le distinzioni fra i gruppi somatici (a maggior ragione poi il posto che un dato gruppo occupa nella filogenesi) vanno stabilite da un insieme di caratteri, di cui quali siano i più importanti non si può precisare a priori, ma, a seconda che si tratti di certi gruppi o di certi altri, varia il criterio discriminativo. Fra gruppi di disuguale dignità gerarchica il criterio, ad es., della presenza o assenza dei caratteri di inferiorità assume un valore, che naturalmente non può avere quando si tratti di gruppi di uguale grado gerarchico.

Di ciò non si era tenuto conto sinora. Ma, indipendentemente del cranio, l'esistenza di due tipi morfologici, uno superiore e l'altro inferiore, era stata da tempo constatata nel Pacifico australe, in quell'area precisamente della quale ci stiamo occupando; ed è un fatto acquisito alla scienza. Già G. Forster ⁽³⁾ notò due grandi varietà nel mare del Sud: una più chiara, ben fatta di membra, fine nelle forme; un'altra più scura, a capelli crespi o lanosi, di corpo esile: la prima abita Tahiti, le isole della Società, le Marchesi, le isole dell'Amicizia, la Nuova Zelanda; la seconda abita la Nuova Caledonia, Tanna e in genere le Nuove Ebridi, per quanto anche in queste ultime isole siano stati notati (posteriormente) individui a pelle chiara ⁽⁴⁾. Non parliamo dei Samoani, per i quali non vi è

⁽¹⁾ L'applicazione più estesa di tali criteri è stata fatta dal KRAUSE, *Op. cit.*

⁽²⁾ GIUFFRIDA-RUGGERI, *Sulla plasticità delle varietà umane*. Monit. Zool. Ital. 1903. N. 7, pag. 158.

⁽³⁾ Citato da BUSK, *Notes ecc.* Loc. cit. p. 201.

⁽⁴⁾ Cfr. *Journal Anthrop. Instit.* Vol. VI, 1877, p. 338.

ombra di dubbio che appartengano a un tipo morfologico superiore, e anche molto avanzato: appunto il Polinesiano, che lo Stratz ha inglobato nell'altro più vasto che denomina Oceanico. Noi non abbiamo fatto quindi che tentar di estendere ancora di più l'area del tipo superiore a detrimento del tipo più grossolano. Non è improbabile che il tipo più fine sia venuto dall'Indonesia, seguendo un movimento migratorio verso l'est e verso il sud: pare difatti che nella Nuova Zelanda non sia arrivato che in epoca relativamente recente, onde è ancora visibile lo strato inferiore, al quale si è sovrapposto il tipo morfologico superiore. È da credere che il tipo Melanesiano abbia occupato nei tempi antichi un'area più grande che adesso ⁽¹⁾, e che in seguito sia stato da molti punti eliminato, secondo la nostra teoria che il tipo morfologico inferiore finisce sempre col cedere il campo al tipo superiore ⁽²⁾. Nel caso delle isole Salomone forse questo tipo superiore non era ancora così perfettamente evoluto, da potersi paragonare al Polinesiano; la sua superiorità sarebbe stata soltanto relativa e non tale da imporsi, per il suo contrasto, al tipo inferiore Melanesiano ivi esistente. Ne è venuta quella varietà di tipi somatici che tutti gli osservatori d'accordo riconoscono agli indigeni delle isole Salomone: in alcune di queste isole prevalendo il tipo preesistente, in altre prevalendo il sopravvenuto, in altre forse un tipo misto, la possibilità del quale non si può escludere, dato che fra i due tipi non vi era forse una distanza troppo grande. So che è stata anche ammessa l'esistenza di meticci Melano-Polinesiani, anzi addirittura una fusione fra le due razze, e precisamente, per gli abitanti delle isole Salomone ⁽³⁾; ma l'esistenza di razze miste non incontra più quel facile consenso che trovava un ventennio fa. Nel caso poi delle isole Salomone non è necessario ricorrere ai Polinesiani, ma si può pensare, come abbiamo detto, a un tipo meno evoluto, conforme il fatto ben stabilito che tutti i tipi umani più elevati non si scompagnano da abbozzi (verosimilmente precursori) meno perfetti.

(1) Cfr. RANKEN, *South Sea Islanders*, Journal Anthropol. Instit. Vol. VI, 1877, p. 223. - VOLZ, *Beiträge zur Anthropologie der Südsee*. Archiv. für Anthropologie Band XXIII, 1895, pag. 153.

(2) GIUFFRIDA-RUGGERI, *Discussioni di antropologia generale*. Monit. Zoologico Ital. 1905.

(3) DE QUATREFAGES et HAMY. *Op. cit.*

Con ciò non ho mirato ad altro che a spiegare i fatti esistenti, valendomi anche dei nuovi criteri di analisi antropologica che in parte ho comuni con lo Stratz (1). Se questo tipo Sub-Polinesiano realmente entra nella composizione delle popolazioni del mare australe, la nostra intuizione avrebbe il merito di spiegare come certi isolani, ad esempio gli abitanti di Tanna, sono dati da taluni osservatori come Melanesiani, da altri come Polinesiani (2); è probabile che non siano perfettamente nè l'uno, nè l'altro, ma di un tipo morfologico intermedio. Forse nello stesso caso si trovano gli abitanti delle isole Figi, dei quali ultimamente è stato detto che rappresentano un anello intermedio fra i Melanesiani e i Polinesiani (3). Mancavano i documenti craniologici che confermassero questo concetto; onde i crani da noi illustrati se non valgono a riempire la lacuna, potrebbero tuttavia essere l'inizio di tale compito, istradando chi voglia analizzare i dati morfologici a valutarli adeguatamente, e senza eccessivi schematismi.

(1) *Op. cit.* Egli chiama progressivi i caratteri che qui ho chiamato divergenti. Cfr. GIUFFRIDA-RUGGERI, *Discussioni di antropologia generale*. Loc. cit.

(2) Cfr. JOLY, *Notes sur les Nouvelles-Hébrides*. Bull. et Mém. Soc. Anthropol. de Paris, 1904. n. 4, p. 356.

(3) Cfr. HUTCHINSON, GREGORY e LYDEKKER, *The living Races of Mankind*. Vol. I, p. 1 e le fig. 3-4.
